

prova gratis la  
versione digitale



Per aderire scrivi  
una email a  
promo@avvenire.it

# Bologna sette

Inserto di **Avenire**



## Ieri l'Assemblea della Caritas all'Interporto

a pagina 2

## Diritto canonico, nel Codice legge e pastorale

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;  
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Gli incontri  
dell'arcivescovo  
con la Comunità  
ebraica di Bologna  
e gli ambasciatori  
presso la Santa Sede  
di Palestina e Israele  
La richiesta  
di cessate il fuoco,  
la liberazione  
degli ostaggi  
e l'apertura  
di canali umanitari

DI LUCA TENTORI

Una visita alla Comunità ebraica per esprimere vicinanza e condanna di ogni gesto di antisemitismo. Anche per questo l'arcivescovo, il cardinale Matteo Zuppi, ha incontrato Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna nella Sinagoga in via Finzi, martedì scorso in mattinata. Ad accompagnarlo il vicario per la sinodalità monsignor Stefano Ottani e don Andres Bergamini direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Presente all'incontro anche Marco Del Monte, ministro di culto della Comunità ebraica. Nel suo discorso il cardinale ha condannato con fermezza ogni forma di antisemitismo e ha fatto suo l'appello di Papa Francesco durante l'Angelus di domenica 5 novembre, al cessate il fuoco, alla liberazione degli ostaggi e all'accesso ai viventi per la popolazione di Gaza. «Manifestiamo la nostra vicinanza - ha aggiunto l'arcivescovo - per quegli episodi che possono colpire la comunità. Insieme possiamo vincere tutte le violenze». De Paz ha sottolineato l'importanza del dialogo, della conoscenza reciproca all'interno della società per contrastare ogni forma di intolleranza e discriminazione. «Le ottime relazioni - ha spiegato monsignor Ottani - che da molti anni abbiamo tra Chiesa di Bologna e Comunità ebraica non solo ci fa sentire legittimati ma ci spinge a intervenire per esprimere la condanna di ogni terrorismo, violenze e guerre. Vogliamo, in un dialogo franco, allargare lo sguardo e l'orizzonte non solo geografico ma anche verso il futuro». I presenti hanno aspettato di poter fare presto



La visita di martedì scorso alla Sinagoga

# Camminare uniti contro ogni guerra

un incontro, insieme alla comunità islamica, aperto alla cittadinanza. Il sito della Cei ha riportato la notizia che mercoledì 9 novembre il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e Presidente della Cei, ha ricevuto in udienza l'ambasciatore di Palestina presso la Santa Sede, Issa Kassisieh. L'incontro è avvenuto a Roma nella sede della Conferenza episcopale italiana. L'ambasciatore ha presentato la gravità della situazione attuale segnata da un'escalation di violenza che ha provocato migliaia di feriti e oltre 10 mila morti. Il cardinale ha espresso la propria preoccupazione per quanto sta avvenendo: «È necessario giungere quanto prima ad un cessate-il-fuoco, alla liberazione degli ostaggi e all'apertura di canali umanitari, come ha più volte chiesto papa Francesco. Le

Chiese in Italia continuano ad essere vicine e prossime nella preghiera per la pace, assicurando il loro sostegno agli appelli del Santo Padre, all'attività della Santa Sede e del Patriarca di Gerusalemme dei Latini, Cardinale Pierbattista Pizzaballa. Un pensiero particolare ai cristiani di Terra Santa: non siete soli! Solo insieme e con il contributo di ciascuno potremo porre fine a tutti i conflitti. La guerra è sempre una sconfitta, ci ha ricordato nuovamente il Papa durante l'udienza generale. L'incontro con l'ambasciatore palestinese segue la visita del cardinale Zuppi alla Sinagoga di Bologna, di martedì 7 novembre e l'udienza con l'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, Raphael Schutz, che si è svolta sempre nella sede della Cei lo scorso 10 ottobre.

**Fanin, laico con il Vangelo nel cuore**  
A 75 anni dall'uccisione del servo di Dio Giuseppe Fanin l'arcivescovo, domenica scorsa, ha celebrato una Messa a San Giovanni in Persiceto. Nell'omelia ha ricordato come «Giuseppe Fanin era un cristiano. Portava nel cuore i dolori della guerra e ne vedeva le conseguenze. Era cristiano senza subalternità, uomo di fede, laico che aveva il vangelo nel cuore e ascoltava quel maestro, per questo non si faceva maestro che dava lezioni ma cercava quello che avrebbe cambiato la vita dei contadini, dato dignità, lavoro. Il cardinale Caffarra giustamente sottolineò il suo spirito di preghiera, parlando di "spiritualità solida e semplice", la pratica del Rosario quotidiano. In mano gli troveranno la corona del rosario, che è solito recitare nella bicicletta di sei chilometri da Persiceto a casa sua. Una grande fedeltà ai sacramenti della fede, Confessione ed Eucaristia. Quando era malato, a Castelfranco andava ad assistere gli anziani della casa di riposo! Chi ascolta l'unico maestro fa le cose non per sé ma per gli altri e, quindi, anche per sé! Non usa il prossimo, lo serve. Essere servi e cristiani non porta fuori dal mondo, non chiude in intimismi spiritualistici».

Fabio Poluzzi  
continua a pagina 2

MADRE FORESTI

### Riconosciute le virtù eroiche della religiosa

Mercoledì 8 novembre, la Sala stampa della Santa Sede ha annunciato l'autorizzazione di papa Francesco a promulgare il decreto con il riconoscimento delle virtù eroiche della serva di Dio madre Maria Francesca Foresti, fondatrice delle suore francescane Adoratrici, nata Bologna il 17 febbraio 1898 e morta a Ozzano dell'Emilia il 12 novembre 1953. La comunità oggi è presente a Maggio di Ozzano, nella parrocchia di Santa Maria della Quaterna con otto consorelle. Con il riconoscimento delle virtù eroiche la serva di Dio Maria Francesca Foresti diventa così venerabile. Ieri pomeriggio nella chiesa di Sant'Ambrogio di Ozzano l'arcivescovo ha celebrato la Messa nel 70° anniversario della sua morte. «Aspettavamo da tempo questo momento - afferma madre Veronica Brandi, superiora della congregazione delle suore francescane Adoratrici - visto il lungo iter della causa di beatificazione e canonizzazione e per questo ringraziamo con gioia il Signore. La nostra comunità religiosa e i fedeli cercano, ancora oggi, di vivere il carisma di madre Francesca caratterizzato dall'amore all'Eucaristia e all'umanità di Cristo presente nei fratelli più bisognosi».



Madre Foresti

# Domenica la Giornata mondiale dei poveri

Come ormai avviene da sette anni, papa Francesco ci ricorda di celebrare la Giornata mondiale dei poveri e ci invita a «scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo». Quest'anno sarà domenica 19 novembre. Non è quindi una data semplicemente da ricordare, ma un sottolineare come la vita del povero è una traccia per incrociare il cuore di Dio. Il messaggio del Papa è una frase che ricorda tutta l'esperienza descritta nel libro di Tobia, che il padre

rivolge al figlio: «Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Quanto è importante lo sguardo. Guardare è riconoscere, ma soprattutto è sentirsi riconosciuti. Solo così il povero può riscoprire le forze nascoste in lui/lei da anni di fragilità e che ormai non è più in grado di percepire. Essere visti e riconosciuti da qualcuno è come rinascere alla vita. È tornare ad esistere per qualcuno. Come mai Tobi riesce a fare questo? Cosa di profondo lo guida in questo sguardo? «Tobi, nel momento

della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri», scrive Francesco, per questo dice al figlio «Non distogliere lo sguardo dal povero» perché è come togliergli l'esistenza e lasciarlo nella sua solitudine. Non si tratta quindi semplicemente di aiutarli, ma di cogliere nel povero la rivelazione della nostra povertà così da sentirsi tutti fratelli, tutti. Facciamo in modo che le nostre relazioni diventino davvero un momento di fraternità che a piccoli passi

trasformi il nostro aiuto, a chi si trova nel bisogno, in solidarietà tra fratelli. Lasciamoci guidare dalla creatività dello Spirito per inventare nuovi modi di prossimità con i poveri che siano solidarietà affettiva ed effettiva in base alle possibilità delle nostre comunità, anche piccole condivisioni purché siano «calde e piene di affetto». Come ci ricorda il Papa, l'incontro col povero non è dovuto semplicemente ad una generosità empatica, ma è una strada che ci conduce al cuore del

vangelo, Gesù è al di là della parete dove sta il povero. È una persona che ci apre all'esperienza del cuore di Dio. Non dimentichiamo che la relazione col povero ci apre al contenuto del vangelo. È per questo motivo, ci ricorda il Papa, che ha istituito la Giornata mondiale del povero. Poveri e vangelo non vanno mai separati, perché è la povertà di spirito che ci fa entrare nella novità del messaggio di Gesù. A tutti buona giornata mondiale....col povero. Massimo Ruggiano, vicario episcopale Carità

conversione missionaria

## Chiedete pace e sicurezza per Gaza

Uno degli incontri che più mi hanno segnato è stato quello con un egiziano cristiano. Ricordo bene le sue parole: «Noi Egiziani facciamo fatica a legger la Bibbia, in particolare l'Antico Testamento, perché gli Egiziani sono sempre considerati come gli oppressori da cui liberarsi e che vengono puniti, mentre gli Israeliani sono il popolo prediletto che viene salvato».

Ho capito che non è questo il modo di leggere la Bibbia: sarebbe una lettura razzista. Gli Egiziani non sono una razza diversa dalle altre, ma sono il simbolo di tutti coloro che si oppongono al veleno di Dio. Siamo noi gli Egiziani, quando facciamo il male. Analogamente il popolo di Israele di cui parla la Bibbia sono coloro che obbediscono alla Legge del Signore, segno di salvezza per tutti i popoli della terra.

Chiunque leggi oggi il salmo: «Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi» (122, 6-7), chiede pace e sicurezza anche per Gaza, per Kiev, per l'Armenia, per il Kirghiz... Per i miei fratelli e i miei amici, Israeliani e Palestinesi, Ucraini e Russi, io dirò: «Su sei pace!»

Stefano Ottani

IL FONDO

## Gesti di pace, di vicinanza e di dialogo

Con gli occhi all'insù verso la torre Garisenda i bolognesi si domandano il futuro non solo del monumento ma dell'intero centro storico, comprese le connessioni e le vie di collegamento, e come raggiungere ora le varie zone della città. Perché lì sotto c'è il punto strategico della circolarità urbana. Tale criticità, tuttavia, offre lo spunto per ridisegnare anche il centro storico di Bologna. Il destino della torre ferita si unisce alle tante ferite che sconvolgono il mondo. Di fronte al dramma della guerra, l'arcivescovo, con il vicario generale per la sinodalità e il direttore dell'ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, si è recato il 7 nella Sinagoga di via Finzi, accolto dal presidente, De Paz, e dai rappresentanti della comunità ebraica bolognese. Per un gesto di pace, di dialogo e vicinanza, e per respingere ogni forma di antisemitismo, un seme di violenza presente anche ai nostri tempi. Continuano gli appelli per la pace, per la cessazione del conflitto, dei bombardamenti, per la liberazione degli ostaggi e l'apertura di canali umanitari. Così, nei giorni scorsi a Roma, il cardinal Zuppi ha incontrato anche l'ambasciatore di Palestina presso la Santa Sede e prima ancora quello di Israele. Costruire la pace in relazioni di fraternità e nel rispetto dell'altro. È impossibile? Domani agli *incontri esistenziali* vi saranno testimonianze a distanza dalla Terra Santa, con interventi del cardinale Pizzaballa, da Gerusalemme, e del cardinale Zuppi, da Assisi. Il Medio Oriente, come ricorda sempre papa Francesco, ha bisogno di una pace costruita sulla giustizia, sul dialogo e sul coraggio della fraternità. Gestì di vicinanza, come ieri all'Interporto dove vi è stata la significativa inaugurazione di uno sportello Caritas. Per intercettare lì sul posto i bisogni e per essere vicini alle esigenze di tanti lavoratori della logistica. Perché la persona sia sempre al centro. E oggi nella parrocchia del Corpus Domini aprirà una mostra sull'ecologia integrale, perché per costruire la pace occorre curare la nostra casa comune e imparare nuovi stili di vita. C'è un grande bisogno di cambiamento e di un lavoro educativo che aiuti a comprenderlo e a compierlo. Giovedì scorso in Cattedrale vi è stata la veglia della Giornata delle vittime degli abusi e sulla bellezza ferita e, ai *Martedì di San Domenico*, con don Ciotti, l'arcivescovo e padre Bertuzzi, è stata ripresa l'opera di don Milani, che ha saputo fare scuola innovando e che ci invita a farlo anche oggi.

Alessandro Rondoni

## INTERPORTO

## Assemblea diocesana Caritas

Ieri mattina si è tenuta all'Interporto l'annuale Assemblea diocesana della Caritas. L'arcivescovo, al termine della mattinata, ha inaugurato un nuovo sportello di ascolto nella sede di "Natura-Si" all'Interporto (blocco 10.1). L'evento, dal titolo «Che lavoro l'amore!», ha visto l'introduzione di don Matteo Prosperini, Direttore della Caritas diocesana, seguita dai saluti istituzionali di Marco Spinedi, Presidente dell'Interporto, e della Dirigenza di «EcoNaturaSi». L'incontro è proseguito con la preghiera la riflessione sul lavoro nella Bibbia proposta da don Paolo Dall'Olio, Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del mondo del lavoro, e dagli interventi su «L'etica del lavoro», di Alessandro Alberani, Direttore della logistica etica dell'Interporto, e su «La Giornata del povero», di don Massimo Ruggiano, Vicario Episcopale per il Settore carità. «I lavoratori stranieri impegnati nella logistica – ha detto a margine dell'incontro don Prosperini, Direttore della Caritas diocesana – li incontriamo da tempo nei nostri sportelli di ascolto, ma stare accanto nel luogo dove lavorano gli offrirà ulteriori possibilità per essere sostenuti. Spesso, infatti, i turni di

lavoro non permettono di intercettare i nostri operatori e volontari. Esserci per noi è importante, e voglio ringraziare l'Interporto e tutti quelli che, in questi mesi, si sono adoperati per procurarci uno spazio per l'ascolto di queste persone». «Mettere le persone al centro – ha spiegato Marco Spinedi, Presidente dell'Interporto a proposito del nuovo sportello – è il punto centrale delle attività di logistica etica e l'apertura del Centro d'ascolto Caritas in Interporto si inserisce perfettamente in questo progetto. Questo evento rappresenta per noi un ulteriore passo per supportare sia i lavoratori dell'infrastruttura sia chiunque ne abbia la necessità». «La condivisione, l'ascolto, il confronto ed il rispetto della persona – ha ricordato ai nostri microfoni Fabio Brescacin, presidente di «EcoNaturaSi» – sono valori su cui la nostra stessa azienda ha fondato le proprie radici. È per questo che ci è sembrato naturale e ci fa piacere mettere a disposizione il nostro spazio all'Interporto di Bologna alla Caritas diocesana, impegnata in un progetto dalla parte dei lavoratori e che rimette al centro la cura della persona». Approfondimenti nel prossimo numero di Bologna Sette.

Giovedì scorso in Cattedrale il cardinale Zuppi e l'arcivescovo Perego hanno presieduto la Veglia nell'ambito della Giornata nazionale di preghiera per le vittime degli abusi

## Corso Fter sulla relazione educativa

**A** partire da mercoledì 15 alle ore 17 nei locali della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna inizierà il corso riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e del merito per l'aggiornamento dei docenti e dedicato a «La relazione educativa a scuola». Seguiranno altri due appuntamenti, previsti nei mercoledì 13 dicembre e 24 gennaio 2024.

Docente del corso sarà lo psicologo e sociologo Luca Raspi, esperto in ambito pedagogico-didattico. «Obiettivo del ciclo di incontri - spiega Raspi - è quello di analizzare gli elementi che costituiscono la relazione educativa prendendo in considerazione, dal punto di vista psicologico, gli elementi essenziali. Fra essi cosa si intenda

**Mercoledì 15 alle 17 a San Domenico il primo di tre appuntamenti tenuti dallo psicologo e sociologo Luca Raspi**

per relazione, in particolare in ambito educativo e scolastico, tenendo presenti le dinamiche psicologiche che vengono a determinarsi. Parleremo, inoltre, della figura del docente e del suo ruolo all'interno della relazione comprendendo in essa anche quella con i genitori, che è fondamentale se si vuole perseguire il benessere dei nostri allievi e studenti». Il corso, che si rivolge a docenti di ogni ordine e grado, perché «al

dì delle conoscenze e delle competenze che il singolo insegnante possiede in relazione alla propria disciplina - prosegue Raspi - oggi è quanto mai fondamentale costruire relazioni funzionali e di qualità affinché il processo educativo possa risultare davvero integrale sia per quanto riguarda lo sviluppo del soggetto in apprendimento, sia nei confronti dell'insegnante stesso che potrà così lavorare con maggiore consapevolezza rispetto alla realizzazione di sé come educatore e docente». Per info e registrazioni è possibile visitare la sezione «Eventi» sul sito [www.fter.it](http://www.fter.it) inviare una mail a [sf@fter.it](mailto:sf@fter.it) oppure contattare lo 051/19932381.

Marco Pederzoli



L'Offertorio della Messa

# La via della giustizia e della misericordia

**La liturgia è stata promossa dai Servizi tutela minori delle arcidiocesi di Bologna e Ferrara**

DI LUCA TENTORI

Il dolore delle vittime degli abusi è un lamento che sale al cielo, che tocca l'anima e che per molto tempo è stato ignorato, nascosto messo a tacere». Un passaggio forte dell'omelia che l'arcivescovo ha tenuto giovedì sera in Cattedrale nella Veglia che si è celebrata nell'ambito della Giornata nazionale di preghiera per le vittime degli abusi. «La differenza - ha proseguito il cardinale Zuppi partendo dalla sua riflessione dal brano evangelico del Buon Samaritano - è la compassione. «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1Cor 12, 26). E quella persona non è un estraneo, è nostra. Il paternalista che non si ferma, commiserà, si accontenta delle sue emozioni perché non si rende conto o non si vuole rendere conto. Non vuole chiamare le cose con il proprio nome, non accetta di vederle da vicino, di capirle e soprattutto di farle sue. Ma la giustizia ha sempre bisogno della misericordia, di quell'amore che solo può restituire la bellezza, che può chiudere le ferite perché non restino aperte o perché non diventino definitive perché non curate». «Le cicatrici sono occasione di vita non di morte - ha aggiunto - così l'amore trasforma il male in bene. È questo che affrancia la vittima, che trova guarigione, non resta prigioniera del passato. E la misericordia che affranca e restituisce la piena bellezza della luce,



## EDUCANTIERE

## In Seminario il secondo incontro

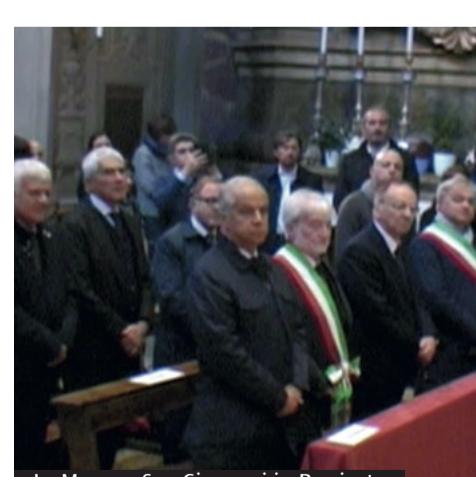
Sabato 18 si terrà, in Seminario, dalle 9 alle 13 il secondo appuntamento dell'Educantiere, corso di formazione per educatori dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani. Il tema di questa mattinata sarà quello dell'accompagnamento all'ascolto di sé. Attraverso alcuni workshop approfondiremo insieme cosa significa ascoltare il proprio mondo interiore e come accompagnare i ragazzi che ci sono affidati a fare altrettanto. Questo ascolto è quello che il Signore esercita quando si mette a camminare accanto ai discepoli di Emmaus e li accompagna per un bel pezzo lungo una strada che andava in direzione opposta a quella giusta. Quando Gesù fa come se dovesse proseguire perché quei due sono arrivati a casa, allora capiscono che aveva donato loro il suo tempo, e a quel punto gli regalano il proprio, offrendogli ospitalità.

## Sabato 25 la Gmg diocesana

A voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarsi, di giudicarvi forse inadeguati a voi, giovani, che volete cambiare il mondo e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; si, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: «Non temete!», «Non abbiate paura!». Con queste parole Papa Francesco aveva concluso il tempo della GMG di Lisbona: un invito alla speranza, quella che si costruisce tutti i giorni con pazienza e impegno, nella forza dello Spirito che ricolma di creatività e novità la vita di ogni giovane. La Gmg

diocesana, che vivremo sabato 25 novembre, vigilia della festa di Cristo Re, alle 20.45 nella chiesa parrocchiale della Madonna del Buon Consiglio a Castenaso, presente l'arcivescovo Matteo Zuppi, ha al centro il tema della Speranza, «Lieti nella speranza», e si inserisce nel cammino della Chiesa verso il Giubileo, che avrà come tema «Pellegrini di speranza». Le testimonianze che ascolteremo in quella sera, lo spazio del laboratorio, le parole del nostro Arcivescovo e la preghiera comune saranno stimoli e luci per cominciare un cammino che ci porti all'elaborazione comune di un vero e proprio manifesto della speranza dei giovani che consegneremo simbolicamente alla nostra Chiesa diocesana.

Giovanni Mazzanti  
direttore Ufficio diocesano  
Pastorale giovanile



Le parole dell'arcivescovo e del ministro Piantedosi domenica scorsa alle celebrazioni per il 75° anniversario dell'uccisione

# Fanin, riformista «gentile» per un riscatto sociale

segue da pagina 1

**F**anin è un cristiano - ha concluso il cardinale Zuppi - che non ha smesso di esserlo fino alla fine, che ha avuto cura di esserlo e per questo non faceva cose per opportunismo ma perché utili. Non basta avere buone idee. Occorre tanto lavoro di preparazione. Oggi esaltiamo lui, e lui ci esalta ricordandoci quello che conta, in un tempo di ricostruzione che chiede cristiani capaci di servire, liberi dalla deformazione penosa dei primi posti e dall'esibizione di sé e, proprio per questo, capaci di cose grandi». Il testo integrale dell'omelia è sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it): «Giuseppe Fanin, cattolico e sindacalista 75 anni dopo»: questo il

tolo del convegno moderato da don Paolo Dall'Olio che dopo la Messa si è tenuto nella sala del Consiglio Comunale di San Giovanni in Persiceto. Sia la celebrazione liturgica che la conferenza hanno registrato una speciale risonanza sui canali televisivi nazionali, regionali e locali. Gli interventi nella Sala Consigliare Comunale alla presenza del sindaco Lorenzo Pellegatti, hanno evidenziato l'efficacia del modello di convegno prescelto e dell'idea di fondo che lo ha guidato. La luminosa figura ricordata, nonostante il breve percorso esistenziale, ha infatti donato semi preziosi raccolti e fatti germogliare a più livelli. Un lascito ideale alla base di preziose esperienze di solidarismo cattolico e di ricca progettualità

sociale cristianamente ispirata, capace di segnare le epoche successive non solo in Emilia Romagna. Basta anche solo questo a giustificare la presenza ad entrambi i momenti del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e del senatore Pier Ferdinando Casini ed altre autorità. Lo stesso vale per le numerose associazioni ed operatori sociali ed economici rappresentate nell'occasione con interventi volti a testimoniare la ricchezza dell'esperienza compiuta e il radicamento sociale realizzato seguendo l'insegnamento e la forte testimonianza di Giuseppe «Pippo» Fanin. È il caso di Gian Luca Galletti, presidente Ucid (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) nazionale e presidente di Emil Banca; di Marco Bussola-

ri in rappresentanza di Confedazione Nazionale Coltivatori D'Intendit; di Chiara Pazzaglia presidente Acli Bologna; di Fabio Gioli in rappresentanza di Cisl; di Gilberto Minghetti in rappresentanza di Mcl; di Daniele Ravaglià presidente di Confcooperative Bologna; Daniele Magliozzi per Azione cattolica Bologna. Tutti hanno ribadito il modello evangelicamente dialogante, solidale. Lo stesso concetto affermato dal senatore Casini che ha identificato in Fanin una figura unificante, tutt'altro che divisiva, lontana da ogni faziosità, diversamente da quanto in passato poteva essere ritenuto da qualcuno. Il Ministro dell'Interno Piantedosi ha speso intense parole di ricordo del Servo di Dio ricordando come fosse «armato

nell'occasione dell'uccisione della inseparabile corona del Rosario e come in campo sociale sia stato un riformista proteso al riscatto sociale attraverso una azione gentile. Fu ucciso da quanti utilizzavano il paradigma della violenza per far prevalere la propria visione. Anche oggi, sempre nelle parole del Ministro, elementi di odio e messaggi di violenza minacciano la pace. Nelle sue conclusioni don Paolo Dall'Olio ha sintetizzato i passaggi salienti degli interventi riconducibili ad alcune parole chiave, tutte in buona parte convergenti sulla centralità e al rispetto della persona e sull'attenzione che si deve a quest'ultima in tutti i contesti, particolarmente in quelli sociali ed economici. Fabio Poluzzi

# Il ricordo di Christina, contro la tratta e le violenze



La fiaccolata a Borgo Panigale

**A**nche quest'anno l'Albero di Cirene, in collaborazione con altre associazioni che svolgono la loro attività sul territorio, ha proposto nella serata di lunedì scorso, un momento di preghiera per ricordare Cristina Ionela Tepuru, giovane donna, madre, straniera, vittima di tratta e sfruttamento della prostituzione, uccisa da un cliente nel novembre del 2009 sulle nostre strade di Bologna. È emozionante vedere numerose persone riunirsi per recitare il rosario in processione per ricordare una persona che non hanno conosciuto e che per molti è stata «invisibile», una delle tante, troppe, ragazze che vendono il proprio corpo al margine delle strade. Sì, Christina era una di queste ragazze invisibili che sostava sul ciglio delle nostre strade e che con quello che guadagnava manteneva

la figlia in Romania e, sciaguratamente, quella sera di 14 anni fa, un giovane che non ha visto in lei una persona ma un oggetto, una «cosa» di nessun valore le ha strappato la vita. «Non è la "mia" ragazza» questo il titolo della serata alla quale hanno partecipato, oltre ai volontari e ai sostenitori delle associazioni organizzatrici, la Presidente del quartiere Borgo Panigale-Reno, Elena Gaggioli, che da quando ricopre questo incarico non è mai mancata all'appuntamento per Christina e ha sottolineato quanto sia per lei importante esserci e quanto sia colpita dalla storia di Christina che è stata vittima di un episodio osceno, che purtroppo non è isolato, ma che l'è essere insieme a ricordarla ci rende comunità che vuol dire non essere soli. Era presente, in rappresentanza della Città Metropolitana di

Bologna, Simona Lembi che sta svolgendo un importante lavoro in merito alla parità di genere e sul contrasto alla violenza, che ha voluto mettere in risalto come sia importante che ognuno, nel proprio piccolo, faccia «la propria parte» anche in un gesto semplice come il riunirsi per ricordare chi non c'è più e il fare ognuno la propria parte è motivo di speranza, perché seppur poco alla volta le cose possono cambiare. Infine l'intervento del cardinale Matteo Zuppi, che ha sottolineato il come il concetto del «Non è la "mia" ragazza» possa diventare una giustificazione per trattare le donne come oggetti senza valore delle quali si può fare ciò che si vuole. Dovremmo cambiare lo slogan in «È la mia ragazza». Le emozioni in una serata come quella di lunedì scorso sono state tante, intense,

mentre in processione abbiamo percorso quelle poche centinaia di metri che anche Christina ha fatto quella notte dopo essere stata «caricata» in macchina e buttata come un sacco di spazzatura dopo essere stata ferita a morte. Certamente è utopico pensare di poter eliminare la piaga della prostituzione dalle nostre strade, ma sono serate come questa che ci danno la speranza di poter cambiare un poco le cose. Ecco che alla fine della preghiera due volontari di «Non sei Sola», ramo di Albero di Cirene, con un té caldo e qualche biscotto vanno ad incontrare una giovane donna che hanno notato lungo il percorso. Chissà, se riuscissimo a «strappare» alla strada anche solo una vita potremo dire di aver fatto «la nostra parte».

Chiara Zini,

Albero di Cirene

Martedì scorso a Palazzo Malvezzi Campeggi un convegno ha celebrato i 40 anni del Codice di Diritto canonico con i cardinali Zuppi, Parolin e Mamberti

# Il «Codex» fra diritto e pastorale

**L'incontro è stato organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Alma Mater**

DI ANDREA CANIATO

«**L**egum Bononia mater Petrus ubique pater: Bologna è riconosciuta come madre del diritto, ovunque Pietro - il Papa - è riconosciuto come padre». Il motto riportato dai sigilli dell'Università di Bologna ha trovato nuova luce nell'iniziativa promossa dal Dipartimento per le Scienze giuridiche che ha ospitato un convegno di studi in occasione del 40 anni della promulgazione del vigente Codice di Diritto Canonico: ancora una volta, come accadde agli inizi dello «Studium» bolognese, il legislatore ecclesiastico ha incontrato il mondo accademico: l'occasione per un bilancio e per un rilancio del codice che regolamenta la vita della Chiesa cattolica. Accanto ai docenti più ferrati in ambito canonico come Andrea Zanotti, Carlo Fantappiè e Garaldina Boni, sono intervenuti i cardinali Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, e Dominique Mamberti, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, e il vescovo Juan Ignacio Arrieta Ochoa, segretario del Dicastero per i testi legislativi. L'evento aperto dai saluti del rettore magnifico Molari e del Sindaco Lepore, ha visto la partecipazione del cardinale Zuppi che ha evidenziato lo sforzo della comunità dei credenti di ripensare alla propria natura profonda, affrontando anche grazie allo strumento giuridico le nuove sfide con ponderazione e decisione. Zuppi ha ricordato come nella recente assemblea sinodale sia stati espresso l'auspicio di una più ampia consultazione nelle prossime assise sinodali di teologi e giuristi, confermando la necessità dell'apporto anche

delle scienze giuridiche di fronte alle sfide che la Chiesa deve affrontare nel suo cammino nel mondo. «Quello che ho voluto mettere in luce nella mia relazione - ha spiegato il cardinal Parolin - è come il Codice traduce nell'ordinamento giuridico della Chiesa i principi teologici del Concilio Vaticano II conservando una sua attualità anche per l'oggi e per il domani, secondo quella ermeneutica della continuità propria del Concilio. La Chiesa può e deve cambiare, ma nella fedeltà». «Frutto maturo del Vaticano II: non è solo una definizione per il Codice entrato in vigore nel 1983, ma la causa della attualità di un testo che ha abbandonato la pretesa del precedente ordinamento di assimilarsi agli ordinamenti giuridici statuali, risalendo invece alle sorgenti umano-divine della Chiesa. Andrea Zanotti, docente di diritto canonico all'Alma Mater ha ricordato che in occasione della sua visita per i 900 anni dell'Ateneo, San Giovanni Paolo II volle consegnare ufficialmente all'Alma Mater il testo del Codice appena entrato in vigore, rinnovando così l'antica tradizione che prevedeva che i testi giuridici della Santa Sede avessero effetto con la pubblicazione presso l'Università bolognese per la diffusione, lo studio e l'interpretazione dei testi. «Sono molto impressionato - ha detto il cardinale Mamberti - nel vedere quanto le comunità accademiche siano dinamiche e, in particolare, quanto lo studio del diritto canonico non sia limitato alle Università Pontificie o ai seminari, ma ad un vero interscambio tra disciplinare». «È chiaro che anche la Chiesa - ha affermato Boni - è stata coinvolta in una accelerazione della storia, sotto vari fronti, il che porta continuamente a emanare nuove leggi. Questo pontificato certamente ha prodotto un numero strabiliante di leggi e questo convegno vuole indurre l'autorità ecclesiastica a soffermarsi ad una verifica degli interventi necessari per rispondere a nuove sfide».



Un momento del convegno «40 anni del Codex Iuris Canonici» nella Sala delle Armi di Palazzo Malvezzi Campeggi

## La parrocchia ucraina di San Michele passa all'Esarcato



DI MARCO PEDERZOLI

**A** pochi giorni di distanza dalla visita del Primate della Chiesa Ucraina, è stato formalizzato mercoledì scorso, con la firma di una apposita convenzione, il passaggio della Comunità greco-cattolica di San Michele dei Leprosetti, dall'Arcidiocesi di Bologna alla responsabilità pastorale dell'Esarcato Apostolico per i fedeli ucraini di rito bizantino in Italia. Questa nuova realtà ecclesiale, assimilabile in tutto per tutto a una diocesi, è stata voluta da papa Francesco, proprio per assicurare la cura pastorale di questi fedeli, salvaguardando come ricchezza la loro particolare identità. Seguendo il calendario delle Chiese orientali, l'Esarca Apostolico monsignor Dionisio Lachovitz ha presieduto la Liturgia della festa patronale di San Michele a cui è seguita la sottoscrizione dei documenti. Da parte dell'Arcidiocesi di Bologna, era presente a questo atto solenne, il Vicario

**La convenzione è stata firmata nella chiesa dei Leprosetti mercoledì scorso nel giorno del patrono**

generale monsignor Giovanni Silvagni, con il direttore della Migrantes diocesana, monsignor Andrea Caniato. Da parte dell'Esarcato - insieme al Vescovo Dionisio - erano presenti il vicario generale, padre Teodosio Hren e il direttore Migrantes dell'Esarcato, don Marko Semehn. Anche il complesso della Chiesa e della Casa canonica dei Leprosetti sono stati concessi in uso all'Esarcato, mentre si è convenuto che continui la collaborazione pastorale della comunità con la Chiesa bolognese. Il Vescovo Dionisio, con il consenso del cardinale Zuppi, ha voluto concedere a monsignor Andrea Caniato l'uso della Croce pectorale preziosa, uno dei maggiori riconoscimenti ecclesiastici del mondo bizantino, per il costante e zelante impegno a favore della comunità dei fedeli cattolici di rito bizantino-ucraino residenti a Bologna, e per il suo fraterno sostegno agli ucraini che in questo momento attraversano una dolorosa prova con l'aggressione russa.

## Ecologia, oggi si inaugura la mostra al Corpus Domini

**O**ggi a partire dalle ore 15.30 nei locali della parrocchia del Corpus Domini (via Enriques, 56) sarà inaugurata la mostra sull'ecologia integrale dal titolo «La cura della casa comune». L'evento sarà introdotto dal Vescovo Generale per il Settore testimonianza nel mondo, don Stefano Zangarini, mentre seguiranno i saluti istituzionali. Prenderanno la parola Claudia Romano della Regione Emilia-Romagna e Marzia Benassi, presidente del Quartiere Savena. Dopo la lettura del messaggio inviato dal cardinale Matteo Zuppi l'economista Stefano Zamagni proporrà l'intervento «La sostenibilità integrale: dopo il discernimento, quale progetto avanzare?». Dopo la presentazione della mostra il pomeriggio si chiuderà con le parole di suor Mara Borsi su «Laudato Si spiegata ai bambini». L'evento è promosso dal Tavolo diocesano per la custodia del Creato e nuovi stili di vita insieme ad altri enti ed associazioni (M.P.).



**A «I Martedì» di San Domenico il dialogo fra l'arcivescovo e don Luigi Ciotti sull'attualità della figura e l'eredità spirituale del Priore di Barbiana**

## Quell'amore radicale di don Milani

DI DANIELE BINDA

**P**ensieri e parole di don Milani - Riflessioni su un profeta a cento anni dalla nascita» è il titolo dell'incontro che si è tenuto all'interno del ciclo de «I Martedì» di San Domenico. L'incontro, suggerito anche dall'arcivescovo, ricorda il centenario della nascita di don Lorenzo Milani (1923-1967), priore di Barbiana dal 1954 fino alla sua morte. La serata è stata presentata dal presidente del Centro San Domenico, Luigi Stagni, e dal direttore, fra Giovanni Bertuzzi. Poi sono intervenuti i due relatori: il cardinale Matteo Zuppi e don Luigi Ciotti, fondatore di Libera. Quest'ultimo ha sottolineato il fatto che don Milani è stato capace di unire gli estremi, «capace di una grande testimonianza cristiana e di una grande responsabilità civile. Ha fatto della cultura uno strumento molto importante per af-

frontare le vicende della vita, "se io non do le parole ai ragazzi, essi non riescono a capire la Parola con la P maiuscola"». Secondo don Ciotti, il priore di Barbiana «era entusiasta di trovare papa Francesco come punto di riferimento della Chiesa, capace, non solo, di parlare di Dio ma di incontrarlo, nella storia, nella vita, nelle fatiche e nelle speranze della persone più deboli, che sono ai margini della società». In proposito ha ricordato anche monsignor Tonino Bello, che diceva: «In ogni persona c'è un frammento di Dio». «Don Milani - ha detto invece l'arcivescovo - è stato un grande educatore, ha fatto la scelta di stare dalla parte dei bambini. Circondato da molta diffidenza non faceva sconti, per questo ha suscitato sempre grandi discussioni. Era un uomo alla ricerca della verità. Lui che proveniva dal salotto borghese di una Firenze della cultura dove si era soliti parlarsi fra uguali, non ha mai voluto

ritornarci». Il suo obiettivo non era quello di piacere, ma di comunicare una passione. È facile rimanere esclusi perché non si possiede «la parola». La sua «Lettera a una professoresca» ancora oggi continua a farci male, ad aprirci gli occhi, ad indirci con coerenza dove cominciare a guardare, cioè da quelli che si perdonano («Non sono venuto per i sani, ma per i malati» Mt 9,12). La sua attenzione agli ultimi, ai più poveri, a chi la scuola esclude, viene sottolineata da lui come un «ospedale che cura i sani e respinge i malati». «I poveri - ha affermato il cardinale Zuppi - sono figli di poveri e restano poveri, per questo la radicalità di don Milani ci aiuta: "Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali". La sua è una lezione della radicalità, dell'intransigenza assoluta. Ci ricorda la necessità di scegliere con libertà una parte altrimenti non si ama, e l'amore risulta parziale».

## Zuppi e Pizzaballa, dialogo sulla Terra Santa

**L**'arcivescovo, cardinale Matteo Zuppi, e il Patriarca Latino di Gerusalemme, cardinale Pierbattista Pizzaballa, partecipano in videoconferenza da Assisi e Gerusalemme, domani alle 21, ad un dialogo pubblico su ciò che sta accadendo in Terra Santa. La serata avrà luogo al Teatro EuropAuditorium (Piazza Costituzione, 4 Bologna). L'incontro, promosso da Incontri Esistenziali, Bologna Bene Comune e Centro Culturale Enrico Manfredini, ha un titolo che racchiude la volontà di non cedere alla disperazione: «Anche se pare impossibile. Dialogo e testimonianze sulla inderogabile ricerca della pace in Terra Santa». Introdurrà Enrico Biscaglia e modererà il giornalista Alessandro Banfi. Sono previste anche due testimonianze di cooperatori Avis: Francesco Buono e Marco Perini. Ingresso libero. (S.M.)

DI PAOLO BARABINO \*

**D**evastante, la guerra continua con morti, distruzione e odio. Pensieri e preghiera rimangono sopraffatti, solo un grido che chiede al Signore ciò che gli uomini non sanno darsi. C'è poi un fronte di guerra che attraversa la Cisgiordania e i Territori occupati da Israele, dove si allarga la separazione tra arabi ed ebrei. I primi sono musulmani e cristiani sempre più esasperati e estremisti mentre i secondi sono soldati e coloni

## Pace, chiedere a Dio ciò che è negato dall'uomo

sempre più incattiviti. Sempre meno il terreno di mezzo. Alcuni nostri cristiani di Ramallah sono nel terrore. Sul cellulare dei messaggi di notte da coloni israeliani sconosciuti: «Hai cinque minuti per andartene, scappa se vuoi salvarti», «Ti conosciamo e sappiamo tutto di te, scappa». Più a nord, sono gli stessi militari a far sapere: «Avrete un corridoio per passare incolumi se andrete in Giordania».

Si semina il panico per creare un trasferimento che non conosca ritorno. Intanto coloni armati fanno incursioni o sparano per impedire la raccolta delle olive. La lista dei morti cresce sempre e la gente non può distinguere tra minaccia e rischio effettivo. È un'operazione ben nota nella storia palestinese che ancora ricorda e vive la Nakba, «la catastrofe» e figli e nipoti dei profughi palestinesi del 1948 conservano le

chiavi di case che non gli saranno mai più date indietro. Dall'altra parte, nel mondo ebraico, si vive similmente di paura e senso di accerchiamento che i governanti cavalcano. L'ombra dell'Olocausto, dello sterminio nazista in Europa, aecceca e dispera. Tutti hanno qualche parente morto nei campi di sterminio e oggi percepiscono un nuovo bivio tra vita o morte. Le immagini dell'attacco di Hamas del 7 ottobre o dei

suoi rifugi a Gaza adesso distrutti dominano le tv e oscuro la percezione degli oltre 10.000 palestinesi morti per i bombardamenti in atto. In questa guerra si gioca anche l'identità più profonda di ebraismo e islam, la loro dimensione più spirituale e capacità di umanità. Anche i cristiani del nostro villaggio sono esposti al vento dell'odio, la guerra butta tutti nelle braccia dell'estremismo. Come restare attac-

cata al Vangelo? Come leggere la Bibbia e le sue guerre? Come pregare e vivere l'Eucaristia? È un tempo che provoca un allontanamento o un rafforzamento della fede. Urgono spazi in cui le anime si riposino e nutrano, e possano emergere le testimonianze di uomini e donne che nonostante tutto vivono nella mitezza della Croce salvifica. In quel silenzio da tanto frastuono di odio potrà essere anche ascoltata la parola di

ebrei e musulmani che si oppongono, che cercano di frenare la corsa verso il baratro. In certi momenti non è il numero a valere ma la voce di qualcuno capace di riflettere quella di Dio. Un piccolo lumino di pace e responsabilità, come le bandierine nel cimitero di Montesole. O come un libro importante, tratto da due nostri fratelli, dove ebrei e arabi indicano come rileggere le rispettive tragedie per comprendersi e non per eliminarci (Bashir - Goldberg, Olocausto e Nakba, edizioni Zikkaron).

\* Piccola famiglia dell'Annunziata

## Intorno alla Garisenda, serve ripensare la città con il cuore e il cervello

DI MARCO MAROZZI

**A**ncora sulla Garisenda. E chissà per quanto tempo continueremo. Per adesso l'unico che sembra avere un'idea chiara sulla torre sibilanza è Romano Prodi. «È la grande occasione per ripensare anche alla riorganizzazione della nostra città» dice. E spiega cosa significa: «Sarebbe bello chiamare i due urbanisti più importanti del mondo che insieme a un paio di seri funzionari e al sindaco ripensino Bologna». È l'unico che ha una visione globale. Unico come «politico», anche se lui dice di non esserlo più da un pezzo. Politico come uomo pubblico che si occupa della polis. La osserva, studia, medita, suggerisce. Con tutto il rispetto dal sindaco in giù. Matteo Lepore pungola il comitato scientifico nominato per l'emergenza: «Il punto non è sapere se la torre pende o se la base è in difficoltà, cose che si sanno da tempo, ma avere una relazione conclusiva che porti a soluzioni tecniche». Ma, ha raccontato Il Resto del Carlino, i rischi «erano già chiarissimi» al comitato tecnico-scientifico del Comune ben prima dell'emergenza. Si citano i verbali del 24 luglio e del 26 settembre scorsi. Suggeriscono un «piano di evacuazione in caso di pericolo di crollo» e che «lo studio delle ipotesi o delle simulazioni sul meccanismo di crollo della Torre possa essere aggiornato con le anomalie osservate», cioè la «torsione anomala», con cedimenti «sotto carichi più bassi» di quelli ai quali era soggetta giornalmente la Garisenda. «Eventuali meccanismi di collasso in queste condizioni avvengono in maniera improvvisa» era l'avvertimento. Già a luglio si parlava di iniezioni di malta «per riempire più vuoti possibile», poiché il rischio del collasso era già «presente». L'opposizione attacca l'amministrazione per il tempo perso. Di non aver avvisato i bolognesi di cosa succedeva sotto i loro piedi e sopra la testa. I funzionari sono sotto pressione. Da nessuna parte si parla di idea globale di città. «Credo - dice Prodi - che questa disgrazia possa essere un'occasione di utile ripensamento della nostra vita futura. La Garisenda con l'Asinelli è il simbolo di Bologna. È il cuore e, come in tutte le città medievali, se si verifica un problema nel centro, è la città stessa a rimanere paralizzata». Ed ecco l'idea dei «due più importanti urbanisti del mondo», tutelando le funzioni di sindaco e Municipio, «servono appunto anche i funzionari locali, perché lasciare libera uscita ai grandi divi, a volte, può produrre dei rischi». Un'idea forte, comunque, comunitaria ben oltre gli appelli a «tutti dobbiamo impegnarci», in una città dove, da mezzo secolo, da Campos Venuti a Cervellati, di grande urbanistica non si parla: dal Fiera District di Kenzo Tange dalla stazione di Tomas Maldonado all'auditorium di Renzo Piano, per scordare il Piano Traffico di Bernhard Winkler. Dall'inizio 2023 Andrea Colombo, ex assessore alla mobilità, Pd, inventore della «tangenziale delle biciclette», guida «a seguito di una selezione pubblica», come Esperto altamente qualificato in materia di ambiente, mobilità sostenibile e spazio pubblico, la Fondazione Innovazione Urbana - la fondazione di Comune di Bologna e Alma Mater Studiorum. Martedì a Roma incontro generale al Ministero della Cultura. Idee disperatamente cercasi. La comunità si fa con il cervello e il cuore.

MONTE SOLE



Un'invocazione  
al cielo, nel silenzio,  
contro ogni guerra

Questa pagina è offerta a libri  
interventi, opinioni e commenti che  
verranno pubblicati  
a discrezione della redazione

Bandierine bianche con le firme  
raccolte nella fiaccolata di pace nelle  
scorse settimane e deposte al cimitero  
di Casaglia, luogo della strage del 1944

Foto P. BARABINO

## Suor Cecilia, donna nella storia

DI VINCENZO PASSERINI

**S**uor Cecilia Impera si è spenta a 97 anni domenica 5 novembre, a Oliveto, nel comune di Monteviglio, circondata dalle sorelle e dai fratelli della sua comunità monastica, la Piccola Famiglia dell'Annunziata. Una grande donna, suor Cecilia, minuta, colta, dal cuore tenero e dal carattere d'acciaio, di vastissima e profonda cultura, sorretta da una fede appassionata che si nutriva della Bibbia, studiata, amata, preghiera, secondo i modi e i ritmi molto esigenti che Dossetti aveva impresso alla comunità. Una vita vissuta molti anni all'estero, con la sua comunità religiosa, in Grecia, in Israele-Palestina, in India. Studio, preghiera, aiuto ai più poveri, impegno con tutte le sue forze per la fraternità tra le religioni e i popoli, e per la pace, perseguita con ostinazione e incrollabile speranza. Viene da pensare, in questi tragici giorni di guerra, che le avranno risparmiato di sapere dello spaventoso scenario di vite umane a cui stiamo assistendo in Israele e a Gaza, tra orrendi massacri di civili ebrei, anche bambini, da parte di Hamas e terribili ritorsioni da parte israeliana che non hanno risparmiato i civili di Gaza, tra cui anche i bambini. Le avranno risparmiato questa indicibile sofferenza, a lei, che aveva vissuto, come peraltro Dossetti, molti anni a Gerico e Betania, e poi in altri villaggi palestinesi, come ponti di spiritualità e fraternità tra cristiani ed ebrei, tra palestinesi ed israeliani, tra musulmani, cristiani ed ebrei, tutti figli dello stesso padre spirituale Abramo. Una comunità, monastica particolare, quella fondata da Dossetti, tanto spiritualità rigorosa, quanto sempre immersa nella storia umana. Nelle sue tragedie e nelle sue speranze. Una comunità che vive del proprio lavoro e che ha co-

me caposaldo lo studio e la meditazione della Bibbia. Una comunità fatta di religiosi e religiose, ma anche di donne e uomini sposati. C'è chi vive in monastero, e chi fuori, nella società. E così è accaduto che domenica suor Cecilia si spiegnesse poco prima della Messa che vedeva riunirsi la comunità anche per il Battesimo di un nuovo nato. La celebrazione e così diventata una festa commossa di commiato e di benvenuto. Di grande significato, perché nella spiritualità cristiana tutto si tiene nella comunione dei santi, e i vivi e i morti stanno insieme, sempre. Un mese fa, il 5 ottobre, suor Cecilia aveva festeggiato il compleanno all'aperto, in carrozzina, nel giardino della casa della comunità, presente anche la sorella Adriana che vive a Trento e che le è sempre stata vicino, soprattutto in questi ultimi anni segnati dalla malattia. Nella famiglia Impera c'era anche un fratello, Eugenio. Ma fu trucidato a 19 anni dai nazifascisti nella strage di partigiani avvenuta tra Riva del Garda, Arco e Nago Torbole il 28 giugno del 1944. Suor Cecilia fu segnata da quella violenza e la sua vocazione religiosa fu anche una risposta a quella tragedia. Non possiamo dimenticare, infine, che ebbe la forza di accettare la proposta che Dossetti le fece di andare in India, a 55 anni, e studiare la filosofia e la religione dell'induismo a Benares. Era importante per la comunità religiosa che qualcuno affrontasse quell'immenso tesoro filosofico e spirituale così impenetrabile per i cristiani. Suor Cecilia affrontò la difficile impresa da par suo e si laureò a Benares passati da poco i sessant'anni. E poi rimase ancora diversi anni in India tra le poverissime comunità cristiane dove la miseria era sconfinata. E continuò ad aiutarle, con l'aiuto di tante persone. Fraternità, Bibbia, preghiera, studio, impegno per la pace. La vita di una grande donna.

## I 90 anni di don Chieregatti

DI MORENA POLTRONIERI \*

**U**n libro per celebrare il novantesimo compleanno di un uomo molto speciale, don Arrigo Chieregatti. Non è facile racchiudere in un volume («I 90 anni di don Enrico Chieregatti», Hermatina edizioni) tutte le attività svolte nel corso della sua vita: da sacerdote a psicologo, da insegnante a scrittore, conferenziere, costruttore di pace, amico e non ultimo guida spirituale durante i numerosi viaggi nel mondo. Una vita intensa dedicata agli altri, alla ricerca, ad aprire le menti a nuove concezioni, talvolta spiazzante l'ascoltatore. Non si è mai curato di seguire gli schemi preconstituiti, ma ha sempre percorso la strada dell'amore e della fraternanza, non quella raccontata, ma quella profondamente vissuta giorno dopo giorno... sulla strada, come il titolo di uno dei suoi libri. Arrigo ha sempre amato la diversità, e l'ha difesa, non solamente per proteggere i più fragili e gli emarginati, ma anche ponendo l'attenzione sui contrasti interiori che ognuno di noi vive talvolta proietta all'esterno. Il libro consta di due parti di cui la prima rappresenta una raccolta di testi scritti dallo stesso don Arrigo, alcuni tratti dalle introduzioni della rivista e della Collana «InterCulture», che egli dirigeva, così da entrare nel suo pensiero multiforme e variegato. La seconda parte è una raccolta di contributi che sono arrivati dalle persone che l'hanno incontrato. Don Arrigo per tutta la vita ha sempre parlato, comunicato, divulgato con l'unico scopo di promuovere la crescita personale e l'evoluzione di ogni persona. Per cui ora sono le persone a parlare di lui e a raccontare le loro sensazioni a cuore aperto. Nella pre-

fazione curata dal cardinale Matteo Maria Zuppi si legge: «Il cammino di Arrigo è maturato soprattutto attraverso l'attento ascolto del silenzio. Il deserto del Sahara, gli ashram indiani e tant'altro, l'hanno guidato verso le profondità dell'essere, luogo dell'incontro con il divino e fonte di chiare visioni liberanti. Don Arrigo è entrato in contatto con tante personalità spirituali, tra cui Henri Le Saux, Bede Griffiths, Raimon Panikkar, che erano dei pionieri del dialogo interreligioso e interculturale. Ha saputo trovarli, ascoltarli, e interagire con loro. E tutte queste stimolanti relazioni hanno poi generato la sua propria unicità che ci è consegnata anche attraverso questo libro che fa di lui, a suo modo, un apri-pista. Parole vissute, quelle di Arrigo, che sono particolarmente importanti in questo nostro periodo di crisi culturale». Il libro racchiude anche la testimonianza di Paolo Trianni, docente della facoltà di Missiologia della Pontificia Università Gregoriana, che traccia un'esauriente biografia di Arrigo Chieregatti e conclude scrivendo: «Dal suo esempio, molti hanno imparato quello sguardo universale che non può mancare al cristiano del nostro tempo. Insieme all'azione, però, ha anche promosso quella contemplazione silenziosa senza la quale ogni agire rimane privo di autentica fecondità. A noi, dunque, il compito di raccogliere i semi che ha lasciato. Non importa quanto visibile sia l'impronta lasciata dal lavoro svolto da don Arrigo, lo Spirito saprà valorizzarla e portarla a frutto». Il libro sarà presentato sabato 18 novembre alle ore 16 nella sala «Giulio Regeni», casa per la pace «La filanda», via Canonicci renani, 8 a Casalecchio. \* Direzione editoriale Hermatina edizioni

# Sovvenire, se il prete è uomo di comunità

**I**l tema del sostentamento economico del clero al centro del convegno del 3 novembre scorso «Sacerdoti e comunità. Portatori di aiuto e speranza, senza dimenticare nessuno». L'Arcivescovo Matteo Zuppi e Stefano Ziantoni, responsabile Rai Vaticano, in dialogo nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile di Bologna. A introdurre l'evento, proposto dal Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica «Sovvenire» insieme all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, Giacomo Varone, direttore diocesano del Servizio promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica con l'intervento di Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali

dell'Arcidiocesi e della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna. Varie le realtà manageriali che hanno offerto il loro patrocinio al convegno: l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti, la Federamanager Bologna-Ferrara-Ravenna, l'Associazione italiana per la Direzione del Personale Emilia-Romagna, la Manageritalia Emilia-Romagna e, per il primo anno, la sezione bolognese dell'Unione Giuristi cattolici italiani. «Siamo in un momento di grande trasformazione - osserva Zuppi -. Un sacerdote è un uomo di comunità. Ma l'idea di comunità è cambiata moltissimo: oggi i preti sono responsabili di più parrocchie, con comunità sempre più anziane e tante responsabilità amministrative». Una fatica oggettiva, quella dei

sacerdoti, che però non perdono il loro ruolo di figure cruciali nel tessuto civico. «Ma il prete, il cristiano, non fa l'assistente sociale - avverte Zuppi - perché è molto di più: nel fratello vede il Signore. Ed è proprio questa idea di comunità, così centrale nella Chiesa sinodale, a essere minoritaria rispetto all'individualismo di oggi. Ma non dobbiamo cedere alla tentazione di chiuderci per questo. Ricordiamoci anzi che la Chiesa resta oggi una delle poche realtà associative in cui vivere e crescere insieme agli altri». Essere minoranza creativa insomma, rimettersi in strada, camminare insieme. E rispondere a quella sete di spiritualità per «ritrovare le parole del grande mistero della vita», conclude l'Arcivescovo. Un grande mutamento, dei tempi e

degli strumenti. La crisi delle vocazioni deve responsabilizzarci tutti, sottolinea Giacomo Varone. Che osserva come «in questi ultimi 30 anni abbiamo assistito ad un calo del 50% delle offerte dei fedeli per il sostentamento ai sacerdoti. Questo forse è avvenuto anche a causa della mancanza di piani di comunicazione organici e dedicati». Da qui il progetto, destinato alle parrocchie italiane, «Uniti possiamo: un mese, un sacerdote, una comunità», che, aggiunge Varone, «fra 2022 e 2023 ha prodotto un incremento del 53% delle donazioni rispetto agli anni precedenti. Questo convegno e le iniziative negli ultimi anni avviate ricordano a tanti il valore della figura del sacerdote nella comunità». Una figura che continua ad essere un punto di



Il Convegno

**La cronaca del convegno dello scorso 3 novembre dal titolo: «Sacerdoti e comunità. Portatori di aiuto e speranza, senza dimenticare nessuno»**

del diverso. Che educano alla pace. «Sono gli uomini dell'annuncio della buona novella. E oggi sono chiamati a dilatare la loro azione, anche nei territori digitali. Per questo motivo, noi comunicatori siamo chiamati a collaborare, per mettere in evidenza il bene e il positivo». Margherita Mongiovì

## L'INTERVISTA

**A colloquio con Stefano Ziantoni, il giornalista responsabile di Rai Vaticano, a margine del convegno di «Sovvenire», sui temi dell'informazione e il sostegno economico ai preti**

DI ALESSANDRO RONDONI

**S**tefano Ziantoni, lei è intervenuto insieme al cardinale Zuppi, al convegno «Uniti nel dono» per il sostentamento dei nostri sacerdoti. Perché è importante sostenerli anche con questa campagna comunicativa? Perché insieme ai laici, i sacerdoti sono protagonisti della nostra Chiesa. Hanno una grandissima responsabilità: sono il tramite con il Signore. Avere a che fare con il cardinale Zuppi poi è sempre molto stimolante. Primo, perché non ha paura di nessun argomento. Secondo, perché è molto schietto. Terzo, perché ha una grande esperienza «in trincea» per cui non porta chiacchiere, ma concretezza.

**Si parla di sacerdoti e, sempre di più, di comunità...**

Nella puntata di fine ottobre del programma «Giubileo 2025. Pellegrini di speranza» abbiamo mandato in onda un servizio sui co-parroci. Perché anche questa è modernità: il mondo e la società cambiano, la Chiesa cambia. Non certo nei principi fondamentali. Ad esempio, durante la pandemia la tecnologia ha consentito a tutti quanti di rimanere a contatto con il nostro sacerdote, la nostra parrocchia e i nostri vescovi. La comunità è importante, anche perché, come ci ricorda Papa Francesco, nessuno si salva da solo. E quindi non solo i preti, non solo i laici, ma tutti quanti possiamo fare qualche cosa, e farlo insieme. La comunicazione è diventata sempre più un ambiente importante in cui si svolge la missione della Chiesa. Qual è il vostro servizio come Rai Vaticano, pure in vista del Giubileo e per quello che sta accadendo oggi nella

**Chiesa?** Come Rai Vaticano siamo stati molto lungimiranti. Mandiamo in onda un programma sul Giubileo già da gennaio 2023. A ottobre, ad esempio, nella puntata dedicata al popolo di Dio, ci siamo occupati dei co-parroci. A novembre ci occuperemo della pace. E a dicembre di Maria, la prima dei credenti. E poi seguiamo le indicazioni del Papa, che quest'anno ha detto di

**«Nel nostro mestiere di comunicatori i verbi fondamentali sono quattro: andare, guardare, capire e valutare»**

prepararci al Giubileo rileggendo i quaderni del Concilio Vaticano II. Il Dicastero per l'Evangelizzazione, guidato da monsignor Salvatore Fisichella, ha realizzato alcuni quaderni con una rilettura moderna dei documenti del Concilio. Papa Francesco ha detto che l'anno prossimo ci

prepareremo al Giubileo con la preghiera: stiamo già preparando un programma che non sarà più mensile, ma settimanale. C'è una grande collaborazione da parte di tutta la Rai, insieme alla Santa Sede e alla Conferenza episcopale. Speriamo di fare un buon lavoro.

Da qualche anno il Papa nei suoi messaggi sulla comunicazione sta

richiamando noi giornalisti ad ascoltare e a parlare con il cuore. Ci ha già dato il titolo del prossimo anno, ci dovremo confrontare con le sfide poste dall'intelligenza artificiale con la sapienza del cuore...

Una delle domande che porrà al card. Zuppi sarà questa: ma non è che affideremo all'intelligenza artificiale la celebrazione della messa? L'intelligenza artificiale è utile, ma non deve essere lasciata da sola. Io amo sempre dire che nel nostro mestiere della comunicazione i verbi fondamentali sono quattro: andare, guardare, capire e valutare. Un vecchio giornalista mi ha contestato quest'ultimo verbo, sostenendo che valutare potrebbe inquinare la notizia.

Ma valutare è necessario, proprio perché stiamo vivendo in un momento storico molto particolare. La comunicazione è fondamentale, però bisogna avere il coraggio di andare, cioè di scomodarsi, di uscire. E di essere curiosi.

Il mondo della comunicazione permette a noi laici e giornalisti di collaborare nella Chiesa. Visto che l'incontro si svolge in seminario, si può suggerire di inserire nella formazione dei sacerdoti anche qualche elemento di comunicazione?

Tanti anni fa la scuola ufficiale dei carabinieri promosse un corso per aiutare gli ufficiali a descrivere la dinamica di un'indagine con un linguaggio molto pratico e comprensibile. Certe volte seguo delle omelie e mi verrebbe la tentazione di alzarmi e andarmene via! Invece abbiamo bisogno di sapere, di capire: non è sufficiente un'omelia rubata su Internet o una spiegazione sterile. Io devo uscire da quella messa, capendo e sapendo che cosa devo fare oggi, nel 2023, avendo ascoltato il Vangelo.



Un momento del Convegno dell'Aula Magna del Seminario

**Ziantoni lei oggi è responsabile di Rai Vaticano, ha una lunga esperienza professionale anche come volto noto del TG1 ed è stato corrispondente Rai da Parigi. Ormai si ha l'impressione che guardare i telegiornali alla fine si rischi di finire in preda alla depressione: le notizie dalla guerra, la crisi economica, le varie pandemie. Dopo la quarta notizia uno non ce la fa più... Che ne pensa? Vorrei fare due riflessioni. La prima sulle fake news, che sono sempre esistite. La differenza è che vent'anni fa si aspettava anche un minuto in più, perché l'unità di misura era la credibilità, l'autorevolezza. Oggi a vincere è la velocità, che ha fatto venire a galla le fake news, perché non c'è più controllo. Poi il telegiornale deve raccontare i fatti, come fa il quotidiano. È nei programmi di**

approfondimento che metterei, invece, messaggi più positivi. Erroneamente si pensa che se in un salotto televisivo si litiga o si parla di cronaca nera, allora l'indice di ascolto si alza. Sono convinto piuttosto che la televisione, così come la carta stampata e tutti i professionisti della comunicazione, debbano

**«Aiutare i sacerdoti significa dare una mano, non solo economica, ma anche morale. Talvolta offrendo loro un supporto psicologico»**

riabilitare il pubblico anche alle cose belle. Siamo qui in questo convegno con il servizio Sovvenire che a Bologna sta comunicando la campagna «Uniti nel dono», con

l'ufficio diocesano diretto da Giacomo Varone. Perché oggi val la pena aiutare i nostri sacerdoti? Perché in questo modo aiutiamo noi stessi. Aiutiamo la Chiesa. Mio padre una volta mi disse: «Vedi, tu mi puoi raccontare tante bugie, ma poi quando stai davanti allo specchio la sera, stai di fronte a te stesso». E la Chiesa è questo: ci possono essere degli scandali, ma c'è sempre nostro Signore. Aiutare i sacerdoti significa dare una mano, non solo economica, ma anche morale. Pure offrendo loro un supporto psicologico. Noi laici abbiamo altre responsabilità, ma loro sono veramente dei grandi protagonisti. Dal Sinodo è emerso questo: non una Chiesa di fronte al mondo, ma nel mondo. I sacerdoti si devono rimboccare le maniche e noi dobbiamo dare una mano, anche economica.

### LA BIOGRAFIA

**Il suo impegno nell'informazione Rai** Al convegno del «Sovvenire» diocesano dello scorso 3 novembre il cardinale Matteo Zuppi ha dialogato con il giornalista Stefano Ziantoni, dal 9 ottobre dello scorso anno Responsabile di Rai Vaticano. Nato a Roma nel 1962, è professionista dal 1988. Inizia il percorso giornalistico in Rai collaborando, tra il 1988 e il '90 - con i programmi Mixer e Unomattina. Nel 1990 è assunto come redattore al Tg1, dove è conduttore e inviato. Tra il 1997 e il 2010 conduce alcuni programmi di informazione per Rai 1 e nel 2002 è promosso caposervizio nella redazione Unomattina del Tg1. Nel marzo 2014 ottiene l'incarico di Corrispondente per i servizi giornalistici radiofonici e televisivi dalla Francia.



Stefano Ziantoni

### Premio «Mastri»

**M**artedì alle ore 17.30 nella Sala convegni di Palazzo de' Toschi (Piazza Minghetti, 4) sarà consegnato il premio «Roberto Mastri» al termine del concorso per progetti didattici innovativi realizzati dai docenti delle Scuole Malpighi di Bologna, Castel San Pietro Terme, Cento, Sant'Agata Bolognese e San Giovanni in Persiceto. All'evento, organizzato in collaborazione con la Banca di Bologna, parteciperanno, fra gli altri, il direttore generale Alberto Ferrari e la rettrice delle Scuole Malpighi, Elena Ugolini, insieme a Stefano Versari, Direttore Generale Ufficio scolastico regionale.



La copertina del volume

**Lunedì all'Arena del Sole si è discusso sull'ultimo libro, edito da Marietti 1820, del vaticanista Raffaele Luise dedicato al conflitto in corso**

**L**unedì scorso nel Foyer del Teatro Arena del Sole, Raffaele Luise, vaticanista con lunga esperienza come inviato di guerra, ha presentato il suo reportage «Ucraina. Dentro una guerra che cambia il mondo» (Marietti 1820, 2023). Con l'autore sono intervenuti Damiano Censi,

esperto legale e attivista della Ong Mediterranea Saving Humans, Alberto Melloni, professore ordinario di storia del cristianesimo all'Università di Modena e Reggio Emilia e Marianna Napolitano, ricercatrice all'Università di Modena e Reggio Emilia e membro della Fondazione per le scienze religiose, studiosa delle relazioni Stato-Chiesa in Russia. «La guerra a cui stiamo assistendo - ha detto Melloni - è un lungo conflitto che ha disseminato il tempo e lo spazio delle persone e delle comunità. Le atrocità raccontate nel reportage

ricordano la prima guerra mondiale, evoluta in un modello 4.0 che unisce trincea e tecnologia». «Il conflitto in Ucraina è una guerra di liberazione - ha affermato l'autore, Luise - una resistenza popolare velata da uno spirito risorgimentale. È necessario sostenere l'Ucraina militarmente, senza idealizzare le armi, unitamente a un costante impegno diplomatico». «Ucraina» è un racconto sincero che solleva le contraddizioni portate da questa guerra - ha dichiarato la ricercatrice Marianna Napolitano -. Una di esse è il fatto che

# Viaggio dentro la guerra dell'Ucraina

molte delle persone che Luise ha incontrato durante il suo viaggio e che combattono per la libertà dell'Ucraina sono russofone. Ciò ricorda quanto la guerra di Putin non sia la guerra dei russi. «Mediterranea» tenta di fare quello che Luise ha realizzato con «Ucraina» - ha detto l'attivista della Ong, Censi - ovvero superare la dicotomia tra bianco e nero che facilita la nostra narrazione quotidiana. È fondamentale chiedersi quale responsabilità abbiamo nella ricostruzione di un'Ucraina post-conflitto».

# A San Petronio un concerto di Natale solidale

*L'evento «Note di Pace, Notte di Speranza» del 2 dicembre devolverà il ricavato ai bambini ucraini*

**S**abato 2 dicembre alle ore 21, con apertura delle porte alle 19.30, la Basilica di San Petronio ospiterà il Concerto di Natale «Note di Pace, Notte di Speranza» con la Young Musicians European Orchestra. L'evento è organizzato dal Distretto Rotary 2072 Emilia-Romagna e Repubblica di San Marino, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Bologna e la Fabbriceria di San Petronio. «È un vero piacere ospitare gli

artisti per una serata di musica come questa - dice monsignor Andrea Grillenzi, Primicerio della Basilica - ed insieme per portare sollievo ed amicizia ai bambini già martoriati dalla guerra. La chiesa vuole per loro un prezioso momento di aggregazione». Il ricavato della serata sarà infatti utilizzato per offrire a 40 bambini orfani e rifugiati ucraini una vacanza al mare, la prossima estate, per allontanarli dalle zone di guerra. Il Concerto di Natale sarà diretto da Paolo Olmi e presenterà, per la prima volta in Italia, il violinista brasiliano Guido Felipe Sant'Anna, che ha vinto la decima edizione del Concorso Internazionale Fritz Kreisler. «Alla luce del conflitto in Ucraina e in linea

sia con la missione di pace del nostro cardinale Matteo Zuppi, sia con le direttive del Presidente Internazionale del Rotary Gordon McInally - racconta Patrizia Farrugia del Rotary - il Distretto 2072 ha organizzato questo Concerto di Natale con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore dei bambini ucraini, orfani o rifugiati». Il programma prevede anche la presenza del Coro Ucraino dei bambini di Ternopil, il Coro di voci bianche e quello Giovanile del Teatro Comunale di Bologna, i Cori Associati ad Aerco e le musiche di Mozart, Kreisler, Respighi e Haendel. Il Distretto Rotary 2072 ha inoltre coinvolto tutte le associazioni del territorio

come Lions, Innerwheel, Soroptimis, per supportare l'iniziativa a favore dei bambini ucraini, partecipando al concerto. «Il Rotary da oltre 110 anni si impegna per promuovere la pace - aggiunge il governatore del Distretto Rotary, Fiorella Sgallari - combattere le malattie, fornire acqua e strutture igienico-sanitarie, proteggere madri e bambini, sostenere l'istruzione, sviluppare le economie locali e tutelare l'ambiente, insomma i 46 mila club di Rotary lavorano per contribuire ad un mondo migliore». «Lo scorso Natale - ricorda il maestro Paolo Olmi direttore dell'orchestra Ymoe - questi bambini di Ternopil cantavano con il cappotto nel

loro paese, perché i vetri della chiesa erano tutti rotti per i bombardamenti e non avevano il riscaldamento. Noi siamo felici di affermare che nella nostra orchestra i ragazzi ucraini, russi e bielorussi lavorano e vivono assieme, e sono molto più aperti al dialogo e al confronto delle generazioni precedenti. Speriamo che presto ritorni anche per loro la pace». Per maggiori informazioni sul concerto rivolgersi al seguente indirizzo mail: [concerto2dicembre@gmail.com](mailto:concerto2dicembre@gmail.com). Si potrà accedere gratuitamente alla Basilica e all'entrata si potrà fare una donazione per il progetto di accoglienza.

Gianluigi Pagani



Domenica prossima, 19 novembre, la Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi nella Cattedrale di San Pietro alle ore 12 in occasione della Giornata Mondiale

# Vittime della strada, gli ultimi dati

*Lo scorso anno in regione si sono verificati oltre 16 mila incidenti, più di 4 mila solo nella nostra provincia*



DI ANNAMARIA ORSI

Domenica prossima alle ore 12 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi presiederà una celebrazione eucaristica per la Giornata mondiale delle vittime della strada, su invito dell'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale della Regione Emilia-Romagna e dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada Aps di Bologna. Istituita dall'Onu nel 2005 e calendarizzata ogni terza domenica di novembre, la

giornata persegue l'obiettivo di dare «giusto riconoscimento per le vittime della strada e per le loro famiglie e al contempo rendere omaggio ai componenti delle squadre di emergenza, agli operatori di polizia e ai sanitari che quotidianamente si occupano delle conseguenze traumatiche della morte e delle lesioni sulla strada». L'Italia l'ha formalmente riconosciuta nel 2017 con la legge n. 227. Dal 2022 si è ritornati ad una mobilità prepandemica con una forte ripresa di utilizzo di mezzi

propri con conseguente strage silenziosa sulle strade. I dati Istat certificano la gravità del problema: nel 2022 i decessi per incidente stradale in Italia sono stati 3.159 e i feriti 223.475. Se si confronta il dato dei decessi pre-pandemica nel 2019, si evidenzia che è quasi stabile, con un lieve calo dello 0,4%. Tutte le tipologie di utenti rilevano un aumento del numero delle vittime, ad eccezione dei ciclisti e degli autisti di autocarri. Nel 2022 si sono verificati in Emilia-Romagna 16.679 incidenti stradali, che hanno causato

la morte di 311 persone e il ferimento di altre 21.676. In area metropolitana di Bologna: 4.098 incidenti, 56 decessi e 5.478 feriti. L'incidentalità stradale non è quasi mai frutto di fatalità, ma di assunzione di comportamenti non rispettosi delle norme del Codice della Strada, che stabilisce non divieti fini a loro stessi, ma regole per salvaguardare la propria e l'altrui incolumità, per fare della strada un luogo condiviso di vita. Le principali cause o concasse dell'incidentalità sono da tempo assodate: la

distrazione, il mancato rispetto della precedenza e della distanza di sicurezza, l'eccessiva velocità. Permane il criminale abuso di sostanze psicotrope quando ci si mette alla guida. In forte crescita la sinistrosità autonoma. La pandemia, per le criticità socio-economiche che ha creato, ha accresciuto un problema già rilevato e stigmatizzato negli ultimi tempi: rabbia e aggressività pervadono ogni aspetto sociale e si riverberano anche sulla strada. Alla guida occorrono una serie di capacità: essere reattivi, la

resistenza allo stress, la concentrazione, la visione d'insieme e, la più importante, la capacità di ragionare. Per la visione zero sulle strade sono necessarie un'azione integrata di tutti gli stakeholders pubblici e privati per inserire l'educazione stradale nel più ampio ambito della legalità e un'azione incisiva sia da parte del legislatore che degli organi preposti ai controlli per un cambio significativo che porti a contrastare i comportamenti scorretti da parte di tutti gli utenti della strada, nessuno escluso.

# Pellegrini di Speranza

**Serata di riflessione, condivisione e preghiera per tutti gli adolescenti e giovani dai 16 ai 30 anni**

**25 Novembre 2023**  
**Ore 20:45**

c/o Parrocchia Madonna del Buon Consiglio di Castenaso  
Via XXI Ottobre 4/2

Insieme a S. E. Card Matteo Maria Zuppi

Per l'organizzazione della serata e del buffet è importante la registrazione con il QR  
Per info scrivere a [giovani@chiesadibologna.it](mailto:giovani@chiesadibologna.it) - sito <https://giovani.chiesadibologna.it>

immagine di fondo: "Discepoli di Emmaus" tratta da: <https://www.veronafede.it/Chiesa/Ascoltare-dialogare-camminare-ecco-di-cosa-abbiamo-bisogno>

**Santa Rita, sabato la comunità festeggia i settanta anni di storia della parrocchia**

**L**a parrocchia di Santa Rita, al civico 418 di via Giuseppe Massarenti, compie settant'anni. Per l'occasione la comunità sarà in festa sabato prossimo, 18 novembre, con la Messa che il cardinale Matteo Zuppi celebrerà alle ore 18. Con lui, oltre al parroco don Angelo Baldassari, concelebreranno anche don Federico Badiali e don Sandro Laloli oltre ai padri Agostiniani e agli altri sacerdoti che hanno servito la parrocchia. La serata proseguirà con la cena e alcuni momenti di intrattenimento mentre dalle ore 16 sarà attiva una mostra che, attraverso pannelli, foto e video, ripercorrerà i sette decenni di storia della comunità parrocchiale. La parrocchia nacque nell'estate del 1953 quando i padri Agostiniani Gabriele Quinti e Luigi Panaïoli diedero la loro disponibilità per la fondazione di una nuova comunità nel territorio collocato ad est della ferrovia Bologna-Firenze nel quale, all'epoca, stava nascendo un nuovo quartiere. Le prime opere dell'attuale complesso parrocchiale furono completate nel 1956 con l'inaugurazione del monastero

delle Agostiniane e l'asilo. Per l'inizio dell'edificazione della chiesa vera e propria bisognerà aspettare il 27 maggio 1962 e quattro anni di cantiere che porteranno alla celebrazione della prima Messa a Santa Rita il 21 ottobre 1966. L'edificio presenta una forma ottagonale irregolare per ricordarci che, nell'ottavo giorno, Gesù è risorto. Il portone in bronzo è opera dello scultore Cesario Vincenzi, il quale in otto pannelli ha raffigurato «I Sette Sacramenti» e una la crocifissione. Dello scultore Agostiniano padre Stefano Pignini sono le sei formelle in cemento a lato del portone all'ingresso della chiesa, raffiguranti alcuni momenti della vita di Santa Rita titolare della chiesa prima del suo ingresso in monastero. Dello stesso autore sono, all'interno, la pala d'altare raffigurante Cristo in croce con ai piedi le sculture oranti della Madonna e di Santa Rita. Porta la data del 1968, invece, il piazzale antistante la chiesa e i locali parrocchiali, mentre nel '70 nasce il cinema teatro «Tivoli». Nel 2013 i padri Agostiniani hanno ceduto gli spazi della parrocchia all'Arcidiocesi di Bologna. (M.P.)

**Al Poggio gli abiti del Battesimo**



**N**el salone parrocchiale del Santuario della Madonna del Poggio di San Giovanni in Persiceto è visitabile fino al 19 novembre, nei giorni di sabato dalle ore 15.30 alle ore 17.30 e domenica dalle ore 10.30 alle ore 12.30, la mostra «Il Battesimo, il rito e l'abbigliamento (1930-50)». La finalità è in primo luogo catechetica e diretta a diffondere la conoscenza, l'approfondimento e la riflessione sull'importanza che, particolarmente in passato, veniva assegnata al Battesimo. La semplice ma diffusa consapevolezza di questa dimensione battesimale impegnava le famiglie ad abbigliare i piccoli in modo adeguato al grande evento. Nonostante le condizioni socio-economiche non sempre floride del territorio

persicetano, questo momento veniva vissuto con devozione corale da parte della famiglia che si prodigava nel dotare il piccolo di un corredo battesimale all'altezza delle circostanze. Questa dotazione, il cosiddetto «battezzolo», consisteva nei candidi cuscini, cappellini e vestitino. I capi esposti sono stati raccolti e valorizzati dalla volontarie del Centro Missionario di San Giovanni in Persiceto impegnate, con amorevole cura ed emozione, a restituire alla memoria comune questi piccoli capolavori di manualità creativa e di perizia sartoriale in grado di stupire ancora oggi e di dare il senso di un mondo non tanto lontano dai nostri giorni ma ancora in grado di trasmettere una religiosità radicata socialmente, semplice e profonda. (F.P.)

## FESTIVAL FRANCESCANO

## Webinar «Pace, non vittoria»

Nella piazza digitale del Festival Francescano un nuovo appuntamento di grande attualità. Oggi alle 20.30 in streaming, mentre il conflitto continua a infiammare la Terra Santa, si terrà il dialogo online «Pace, non vittoria». Ospiti dell'incontro il Patriarca di Gerusalemme dei Latini cardinali Pierbattista Pizzaballa (presente con un videomessaggio) e il giornalista Fulvio Scaglione. In questa situazione, in cui le posizioni si polarizzano e le opinioni diventano il pretesto per condannare l'altro, occorre - parole di Pizzaballa - «avere il coraggio dell'amore e della pace» e «non permettere che l'odio, la vendetta, la rabbia e il dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, della nostra parola». Condurrà l'incontro, alla ricerca di parole di pace, Giuseppe Caffulli, direttore del magazine «Terra Santa». Per assistere all'incontro occorre iscriversi su [www.festivalfrancescano.it](http://www.festivalfrancescano.it). L'iniziativa è del Festival Francescano, in collaborazione di TS Edizioni.



I protagonisti

Il vicario Ottani ha incontrato la Zona pastorale di Budrio  
Entusiasmi e fatiche da condividere in modo fraterno

**M**ercoledì 25 ottobre il Comitato della Zona pastorale di Budrio ha accolto il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani nell'ambito delle visite che sta compiendo. Sono stati invitati anche i ministri istituiti, i diaconi, i religiosi e le religiose presenti nella ZP.

L'incontro è iniziato con la preghiera del Vespro, durante la quale monsignor Ottani ha offerto alcuni spunti di riflessione partendo dal brano evangelico dell'invito degli undici in missione: «Andate, dunque, e ammate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). È stato sottolineato come il gruppo degli invitati è di undici persone: si tratta della comu-

nità iniziale, i Dodici, feriti dal tradimento e dalla fragilità. Anche noi e le nostre comunità siamo fragili e segnati da tante fatiche, ma questo non ci impedisce di essere testimoni ed annunciatori, di essere la «Chiesa in uscita» voluta da Papa Francesco.

Abbiamo poi voluto dare risalto alla dimensione conviviale: è stato perciò bello, dopo la preghiera, ritrovarci tutti a cena in quel locale che in antico era il refettorio della comunità dei Servi di Maria, che dal 1406 sono presenti a Budrio.

Ci siamo riscoperti fratelli e sorelle attorno ad una tavola legati da sentimenti di fraternità e dal desiderio di camminare assieme. Una volta terminata la cena abbiamo condiviso, in un simpatico e dinamico giro di tavolo, le

impressioni e i pensieri relativi al cammino svolto fino ad ora nella ZP.

Sono emersi elementi entusiasmanti ed altri anche faticosi: entusiasmo nell'intravedere tante sfide ancora da esplorare e tante energie da liberare per un annuncio sempre più efficace del Vangelo; fatiche legate alla difficoltà di pensare a nuovi slanci senza disperdere il patrimonio di tradizioni che ogni comunità custodisce.

Monsignor Ottani ha infine incoraggiato le piccole comunità sparse sul territorio a continuare ad esprimere tutta loro vitalità: un territorio vasto e disperso come il nostro può essere davvero «casa accogliente per tutti» nella misura in cui si anima di relazioni fraterna, vere e diffuse.

## Antoniano, prenotazioni per la cena di Natale

Sono aperte le prenotazioni per la Cena di Natale dell'Antoniano a sostegno delle famiglie in difficoltà, che si svolgerà lunedì 4 dicembre nella Sala Borsa del Comune di Bologna (Piazza Nettuno 3), con le creazioni gastronomiche degli chef Simone Salvini, Lulù Gargari, Sebastian Fitara, Dany Resconi e di un giovane chef della San Pellegrino Young Academy. È previsto un momento di festa con i brani dello Zecchino d'Oro 2022. «Da quando abbiamo iniziato a pensare a questo evento di raccolta fondi le famiglie aiutate ogni giorno erano 120 - scrive nell'intervista Giampaolo Cavalli, francese, direttore dell'Antoniano - ora, mentre scrivo, sono già 130. I numeri crescono rapidamente giorno dopo giorno». Per donare e prenotare scrivere a: [eventi@antoniano.it](mailto:eventi@antoniano.it)



La Salaborsa dove si terrà la cena

appuntamenti per una settimana

## IL CARTELLONE

## diocesi

**NOMINE.** L'Arcivescovo ha nominato: don Paolo Giordani, parroco a San Domenico Savio in Bologna (ingresso il 3 dicembre), don Lorenzo Guidotti, parroco ai Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani, a Nostra Signora della Pace e a San Pio X in Bologna (ingresso il 2 dicembre), don Gianfranco (al Battesimo: Maurizio) Mattarelli, parroco a Minerbio (ingresso il 3 dicembre), amministratore parrocchiale di Armarolo, di San Giovanni in Triario e di San Martino in Soverzano; don Marco Pieri, parroco a San Cristoforo in Bologna (ingresso il 2 dicembre); don Santo Longo, amministratore parrocchiale di San Bartolomeo della Beverara in Bologna; don Stefano Benuzzi, officiante a San Bartolomeo della Beverara e a San Martino di Bertalia in Bologna; don Franco Lodi, cappellano dell'ospedale civile di Vergato; monsignor Isidoro Sassi, Vicario curato di Sant'Orsola nel Policlinico.

**MESSA INFERMI.** Venerdì 17 novembre (3° venerdì del mese) alle 16 nel Santuario della Madonna di San Luca, Messa per e con i malati. Al termine della celebrazione verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi al 0516142339. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal VAI (Volontariato assistenza infermi).

## parrocchie e zone

**SANTUARIO MADONNA DI SAN LUCA.** Oggi alle 18,30 in sala Santa Clelia, incontro per fidanzati non prossimi al matrimonio sul tema: «Nella coppia dire sempre tutto?». Relatore don Vittorio Fortini.

**PARROCCHIA SANT'AGOSTINO.** Oggi alle ore 18 nella sala polivalente della Parrocchia di Sant'Agostino (Fe) si apre la rassegna «Aperitivi in Musica», che prevede tre appuntamenti musicali successivi, con il concerto dell'orchestra a plettro «Gino

Venerdì alle 16 nel santuario della Madonna di San Luca Messa per e con gli infermi  
Festival organistico salesiano, oggi Vespro in S. Giovanni Bosco per ArmoniosaMente

Neri» di Ferrara diretta da Pierclaudio Fei e Francesco Zamorani, con la partecipazione di Morena Mesitieri al flauto.

**SANTI FILIPPO E GIACOMO.** Nella parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo (via Lame 105/a) domenica 19 inizia il Mercatino di Natale, aperto al mattino dalle 9 alle 13.

## associazioni

**COMITATO MADONNA DI SAN LUCA.** Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 15 alle 16.45 (come ogni secondo mercoledì del mese) per la recita del Rosario per la pace e secondo le intenzioni dell'Arcivescovo. Al termine Messa, celebrata in suffragio di tutte le iscritte al Comitato, decedute.

**SAN GIACOMO FESTIVAL.** Oggi alle 18 nell'oratorio Santa Cecilia per il ciclo «Domenica all'opera» concerto lirico con Anna Grotto (soprano), Bryan Sala (baritono) e Piergiuseppe Lofrumento (pianoforte). I concerti del San Giacomo Festival sono organizzati a sostegno della Caritas Agostiniana.

**CIF.** Giovedì 16 alle 16, visita al Museo 800 (piazza San Michele, 4). Nella sede del Centro Italiano Femminile in via del Monte n. 5, prosegue il corso di Aemilia Ars, chi è interessato può chiamare la segreteria il mercoledì dalle 10.30 alle 12.30.

**MARTEDÌ DI SAN DOMENICO.** Mercoledì 15 alle 18, evento in collaborazione con l'Istituto Sant'Alberto Magno. Lectio Magistralis in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 2023/24. Incontro su «La natura vibrazionale dei processi biologici. Nuove prospettive di cura tra scienza e umanesimo». Con Carlo Ventura

(Scienze mediche e chirurgiche, Alma Mater Studiorum), Giovanni Bertuzzi (direttore Centro San Domenico), Giuseppe Caruso (preside Istituto Sant'Alberto Magno).

**GRUPPO BIBLICO INTERCONFESSIONALE.** A novembre riprendono gli incontri del Gruppo Biblico Interconfessionale. Si comincerà martedì 14 novembre alle 21 con l'introduzione al percorso di lettura di I Corinzi. Introduce Yann Redalié (facoltà valdese di teologia). La modalità è online. Il link sarà comunicato via email scrivere a [sae.bologna@hotmail.it](mailto:sae.bologna@hotmail.it).

**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** Per il ciclo «La storia dei Vangeli», lunedì 13 alle 16,30 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza, (piazza San Michele, 2) conferenza su «La scelta». Le conferenze sono tenute dal domenicano fra Fausto Arici.

**ASSOCIAZIONE ICONA.** Mercoledì 15 alle

## IN SEMINARIO

Estate ragazzi,  
al via il corso  
per coordinatori

Al via la preparazione di Estate ragazzi con il corso coordinatori: tre serate al Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4) dedicate al pensiero e riflessione su Er 2024 per i coordinatori e quelle figure che gestiranno Er. Primo incontro lunedì 20 novembre dalle 20.30 alle 22.30 sul tema: «CoordiniamoChé?», gli incontri successivi lunedì 27 novembre e lunedì 4 dicembre. Info più dettagliate sul sito della Pastorale giovanile; iscrizione obbligatoria sul portale «unio» al link <https://iscrizionieventi.glaucio.it/Client/html/#/login>

17.30 nella parrocchia di Sant' Antonio da Padova a la Dozza, (via della Dozza 5/2), è convocata l'assemblea annuale dell'associazione Icona.

## cultura

**FONDAZIONE ZERI.** Una mostra fotografica racconta la storia della più celebre galleria antiquaria in Italia tra Otto e Novecento a partire dal ricco materiale conservato dalla Fondazione Zeri: cataloghi d'asta illustrati, disegni e soprattutto fotografie, la mostra è aperta dal lunedì al venerdì. Visita guidata gratuita mercoledì 13 dicembre alle 17. Info [fondazionezeri.info/unibo@.it](http://fondazionezeri.info/unibo@.it)

**BURATTINI A BOLOGNA.** Burattini a Bologna Academy! Martedì 14 alle 20.00 continua il corso di burattini nel laboratorio dei burattini (via Bagnarola, 43, Budrio). Info: [www.burattinidiriccardo.it](http://www.burattinidiriccardo.it)

**IL GENIO DELLA DONNA.** Lunedì 13 alle 17.30 nella Sala Zodiaco (Palazzo Malvezzi, via Zamboni 13) per il ciclo «Il Genio della Donna - donne e arte da Bologna all'Europa», conferenza su «Caterina Pascale e Guidotti Magnani Non solo genio. Le donne anima dell'Aemilia Arts».

**MUSICA INSIEME.** Sabato 18 novembre 2023 alle 20.30 nel Oratorio di San Filippo Neri «DRUBUPIANO» con Aheam Ahmad (pianoforte), Ahmad Rashid (darbuka) Musiche di Ahmad, tradizionali. Alle 17.30 incontro con Aheam Ahmad, alle librerie Coop Ambasciatori, per parlare dei suoi libri. Info 051 271932.

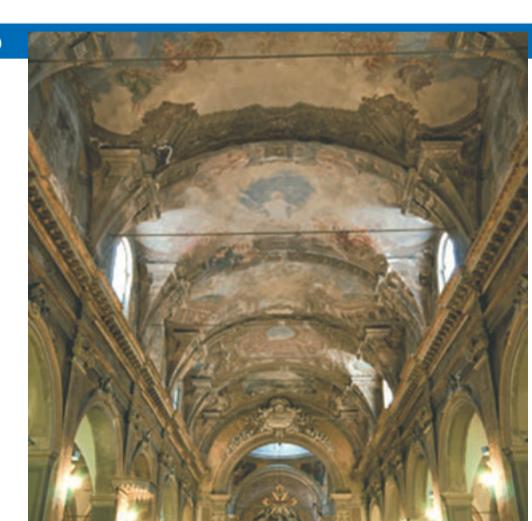
**CONOSCERE LA MUSICA.** Mercoledì 15 alle 20,30 nella sala Marco Biagi (via Santo Stefano 119) Stefano Andreatta al pianoforte. Info: [conoscerelamusica@gmail.com](mailto:conoscerelamusica@gmail.com), [www.conoscerelamusica.it](http://www.conoscerelamusica.it)

**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** Oggi alle 13,30 «Flash Tour: la fontana del Nettuno». Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito [www.succedesolabologna.it](http://www.succedesolabologna.it), dove è possibile anche effettuare l'iscrizione; la prenotazione è obbligatoria.

## CENTRO SAN MARTINO

Concerto  
in Santa  
Maria  
Maggiore

Per iniziativa del Centro culturale San Martino oggi alle 17 nella Basilica di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10) concerto per violino e clavicembalo «Sulle note del classicismo» con al violino Roberto Nofneri e al clavicembalo Chiara Cattani. Musiche di Boccherini, Sacchini, Mozart, Haydn.



## «ABRAMO E PACE»

Percorsi  
didattici  
per una casa  
di incontro

Per iniziativa di «Abramo e pace», nell'ambito del percorso «La casa che parla» mercoledì 15 alle 15.30 alla Scuola Manzoni (via Scipione dal Ferro 4) incontro su «Una casa per l'incontro. Percorsi didattici: qualche proposta» con Gabriele Benassi, insegnante e formatore di équipes formative nazionali.

L'AGENDA  
DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 11 nella chiesa di Castel de' Britti Messa e Cresime. Alle 17 a Castelfranco Emilia conferisce la cura pastorale a don Luciano Luppi.

**DA DOMANI A GIOVEDÌ 16**  
Ad Assisi presiede l'Assemblea generale della Cei.

**SABATO 18**  
Alle 18 nella parrocchia di Santa Rita Messa nel 70° anniversario della costruzione della chiesa.

**DOMENICA 19**  
Alle 10.30 in cattedrale Messa nella Giornata mondiale dei poveri e alle 12 Messa nella Giornata mondiale per le vittime della strada. Alle 16 a Vergato conferisce la cura pastorale a don Franco Lodi.

## AGENDA

Appuntamenti  
diocesani

**Oggi** Alle 15.30 nella chiesa del Corpus Domini inaugurazione della mostra sull'ecologia integrale «La cura della casa comune».

**Domenica 19** Giornata del povero, che si celebra in tutte le parrocchie; in Cattedrale alle 10.30 Messa dell'Arcivescovo.

Cinema, le sale  
della comunità

**La programmazione odierna**  
BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Anatomia di una caduta» ore 15 - 18.15 - 21 (VOS)  
BRISTOL (via Toscana 146) «Comandante» ore 16 - 20.30, «Il libro delle soluzioni» ore 18.15  
GALLIERA (via Matteotti 25) «L'imprevedibile viaggio di Harold Fry» ore 16.30, «Nata per te» ore 19, «Riabbracciare Parigi» ore 21.30  
ORIONE (via Cimabue 14) «Normal» ore 16, «Titina» ore 17.30, «Foto di famiglia» ore 19, «L'ultima luna di settembre» ore 21.30 (VOS)  
PERLA (via San Donato 34/2) «L'ordine del tempo» ore 16 - 18.30  
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «Nata per te» ore 16 - 18.30  
VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Killers of the flower moon» ore 21

## IN MEMORIA

## Gli anniversari della settimana

**14 NOVEMBRE**  
Rambaldi don Vincenzo (1960), Girotti don Nerio (1987)

**15 NOVEMBRE**  
Montevecchi don Carlo (1963)

**16 NOVEMBRE**  
Sandri don Evaristo (1964), Righi don Severino (1984), Bedeschini don Lorenzo (della diocesi di Faenza-Modigliana) (2006)

**17 NOVEMBRE**  
Nardelli padre Aldo, gesuita (1995), Migliorini monsignor Ilario (2004), Mezzini don Martino (2020), Vignoli don Giovanni (2021), Pirani don Nildo (2021), Catì don Giovanni (2022)

**18 NOVEMBRE**  
Tanaglia don Gaetano (2008), Samaritani monsignor Antonio (dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio) (2013)

**19 NOVEMBRE**  
Provini don Giovanni (1996), Calistri don Giuseppe (2020)

# Credito Cooperativo, premio alla prima direttrice

**S**i è alzata in piedi tutta la platea e le ha tributato un lungo applauso ricco di commozione: Doriana Lamborghini, 93 anni, centese, è stata premiata con la Melagrana d'argento dalla presidente nazionale di iDEE - Donne del Credito Cooperativo, Teresa Fiordelisi e dal presidente della Federazione Bcc Emilia-Romagna, Mauro Fabbretti, di fronte a una platea di oltre 170 rappresentanti del credito cooperativo di tutto il Paese riuniti nella sala «Thierry Salmon» dell'Arena del Sole di Bologna. L'occasione per questo tributo alla carriera è stata la convention di iDEE, organizzata a fine ottobre a Bologna con il sostegno della Federazione Bcc dell'Emilia-

Romagna. Un premio che celebra una lunga storia nel segno della cooperazione: Doriana Lamborghini è infatti una delle prime direttive di banca del Paese e la prima del Credito Cooperativo italiano. Nominata direttrice generale della Cassa Rurale e Artigiana di Corporeno (Fe) nel 1960, poi di Cento (e oggi parte di Banca Centro Emilia) ha mantenuto questo ruolo per 36 anni, fino alla pensione. È una storia che comincia quasi per caso, quella di Doriana Lamborghini, raccontata anche in un emozionante video realizzato anche grazie ai preziosi materiali d'archivio forniti da Banca Centro Emilia e proiettato prima della premiazione. Agli inizi degli

*Nei giorni scorsi Doriana Lamborghini è stata insignita della «Melagrana d'argento» in una convention all'Arena del Sole*

anni '50 a Cento nasce un primo embrione di Cassa Rurale: un piccolo ufficio, una porta chiusa con il filo di ferro e i soldi in una scatola di latta per i biscotti per fare credito ai contadini e sottrarli alla piaga degli usurai. Doriana, giovane maestra, mosso dalla curiosità in breve si ritrova a lavorare come volontaria al fianco di un giovane impiegato. Ma il destino ci mette lo zampino: un

giorno il collega si assenta e le affida le chiavi dell'ufficio senza rivelarle l'intenzione di non tornare e di intraprendere la carriera ecclesiastica. Doriana si ritrova così, di fatto, alla guida di un punto di credito che, con caparbietà e lottando contro Banca d'Italia che ne voleva la chiusura, riuscirà a trasformare in una Cassa Rurale e Artigiana dove sarà prima dipendente poi, a soli 30 anni, Direttrice generale. Dall'inaugurazione della nuova sede nel 1961 (al settimo mese di gravidanza) fino all'ultimo giorno di lavoro, quella di Doriana Lamborghini è una storia costellata di successi: nella sua carriera ha assorbito altre Casse Rurali e aperto nuove filiali, è stata una fondatrice del sindacato

nazionale dirigenti e della Cassa mutua delle banche cooperative ed è stata insignita, negli anni '90, dei titoli di Cavaliere del Lavoro, Commendatore, Stella al merito e Maestro del Lavoro. Ma quando le si chiede quale sia la cosa di cui è più orgogliosa, insieme alla famiglia costruita insieme al marito Antonio Proni, risponde, senza esitazioni, parlando dello sviluppo della piccola «banca del filo di ferro». Che è parte di quel grande mondo del Credito Cooperativo che oggi celebra Doriana Lamborghini come simbolo delle infinite possibilità di una leadership al femminile, nel segno di una vera parità di genere.

Alessandro Pantani



La premiazione di Doriana Lamborghini

Sabato prossimo, 18 novembre, la Giornata nazionale si svolgerà anche nella nostra provincia con oltre 4.000 volontari e 200 supermercati coinvolti nell'iniziativa

# Ritorna la Colletta alimentare

Ogni anno il Banco raggiunge circa 128.000 persone bisognose della regione con la solidarietà di tutti



DI MARCO PEDERZOLI

**S**abato prossimo, 18 novembre, si celebra la Giornata Nazionale della Colletta alimentare. Saranno 14 mila i supermercati che aderiscono all'iniziativa che permetterà a chiunque di donare la spesa a chi si trova in una condizione di difficoltà. «Anche quest'anno - afferma Stefano Dalmonte, presidente Fondazione Banco Alimentare Emilia-Romagna Onlus - è importante aderire alla Colletta, perché i dati ci

raccontano di una realtà in cui la povertà assoluta è in aumento. Nella nostra regione, attualmente, sono 128.000 le persone in difficoltà raggiunte dal Banco. Partecipare alla Colletta Alimentare è un gesto semplice per far arrivare un aiuto concreto a chi più ha bisogno: è fondamentale quindi che quante più persone possibile aderiscano facendo una spesa solidale: è una proposta davvero per tutti!». «Per Bologna e provincia - spiega Domenico Foschi, responsabile della Colletta

Alimentare per la provincia di Bologna - questo evento rappresenta un appuntamento molto atteso che negli anni ha raggiunto dimensioni importanti: sono oltre 4.000 i volontari che il 18 novembre saranno attivi presso gli oltre 200 supermercati che hanno aderito. Lo scorso anno abbiamo raccolto più di 150 tonnellate di cibo con cui abbiamo aiutato 200 organizzazioni benefiche della zona convenzionate con il Banco. È un risultato veramente importante! L'impegno di ciascuno può

contribuire nel suo piccolo a cambiare in maniera straordinariamente concreta il mondo». Lo scorso anno il Banco Alimentare ha fatto arrivare oltre 110.000 tonnellate di alimenti, parte salvate dallo spreco, parte derivate da programmi nazionale ed Europeo di aiuto alimentare per la distribuzione gratuita agli indigenti. Inoltre, per valutare i metodi più efficienti per aumentare i volumi di raccolta, in termini di alimenti disponibili da recuperare dalla filiera

agroalimentare, Fondazione Banco Alimentare ha avviato un progetto triennale di ricerca (con l'obiettivo di raccogliere informazioni e dati utili sul tema delle eccessioni, del recupero e della donazione. Sono sempre di più, infatti, le persone in povertà assoluta nella nostra Nazione: si contano oltre 5,6 milioni di individui secondo i dati ufficiali diffusi dall'Istat e riguardanti lo scorso anno, ovvero lo 0,6% in più rispetto al 2021. Un fenomeno strutturale,

dunque, e in significativo aumento: appena quindici anni fa riguardava il 3% della popolazione. E l'anno in corso non pare fornire dati incoraggianti, dato che il Banco Alimentare, ad oggi, registra un incremento di richieste di aiuto proveniente da oltre 50 mila persone. Chi fosse interessato a donare la propria disponibilità per qualche ora in questo servizio può inviare una mail a: collettabologna@gmail.com o direttamente sul sito https://colletta23.bancoalimentare.it/

**ABBONAMENTI 2024**

**Edizione digitale € 39,99**

**Edizione cartacea + digitale € 60**

**Numero verde 800-820084**

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it  
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

**Sabato 18 novembre 2023**

Partecipa anche tu alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare e dona la tua spesa per aiutare chi è in difficoltà. Scopri di più su [bancoalimentare.it](http://bancoalimentare.it)

**Banco Alimentare**

**MAIN SPONSOR**

**PARTNER ISTITUZIONALE**

**IN COLLABORAZIONE**

**PARTNER LOGISTICO**

**CON IL PATROCINIO DI**